

Educazione interculturale e riconoscimento delle diversità

"Chi dice interculturale dice necessariamente - se dà tutto il suo senso al prefisso *inter-* interazione, scambio, apertura, reciprocità, solidarietà obiettiva.

Dice anche, dando il pieno senso al termine *cultura*, riconoscimento dei valori, dei modi di vita, delle rappresentazioni simboliche alle quali si riferiscono gli esseri umani, individui e società, nelle loro relazioni con l'altro e nella loro comprensione del mondo, riconoscimento delle loro diversità, riconoscimento delle interazioni che intervengono di volta in volta tra i molteplici registri di una stessa cultura e fra differenti culture, nello spazio e nel tempo"

(Unesco, 1980).

Un po' di storia

Nei rapporti tra culture si distinguono i seguenti modelli:

- assimilazionista, tende all'omologazione (porta ad un'azione pedagogica compensativa, che enfatizza il recupero e la conoscenza della lingua del paese ospitante)
- differenzialista, tollera ed enfatizza le diversità, ma maschera un'idea di separatezza ed incomunicabilità tra le culture (porta ad un'azione pedagogica volta soprattutto a conservare e mantenere lingua e cultura d'origine, nell'ottica di un ritorno al Paese di provenienza)
- interculturale, si basa sull'incontro tra culture, sullo scambio e sulla reciprocità (porta ad un'azione pedagogica che utilizza il patrimonio della propria cultura come punto di partenza e accetta il confronto, l'innesto di altri contributi per una nuova sintesi culturale)

La “via” italiana/1

- L'educazione interculturale in Italia ha fatto la sua comparsa nella circolare ministeriale **n° 205 del 26 luglio 1990** intitolata **“La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale”**. Essa trattava per la prima volta i temi dell'inserimento degli alunni stranieri nella scuola e quello dell'educazione interculturale.
- Obiettivi: promozione delle capacità di convivenza costruttiva, riconoscimento delle diverse identità culturali, prospettiva di reciproco arricchimento; superamento di visioni etnocentriche; prevenzione di stereotipi e pregiudizi

La “via” italiana/2

- Segue la circolare ministeriale **n° 73 del 2 marzo 1994 "Dialogo interculturale e convivenza democratica: l'impegno progettuale della scuola"**, molto importante per la ricchezza del messaggio e degli spunti.
- Non si esaurisce nei problemi posti dalla presenza di alunni stranieri a scuola, ma si estende alla complessità del confronto tra culture e costituisce la risposta più efficace al razzismo e all'antisemitismo;
- rimanda ai temi dei diritti dell'uomo, della pace, della collaborazione internazionale, del rapporto con i Paesi in via di sviluppo e dell'equilibrio ecologico;
- implica anche una riflessione sulla propria cultura e ne rafforza la consapevolezza.

La circolare ministeriale n° 73 del 2 marzo 1994

Indica come strategie operative dell'educazione interculturale:

- l'attivazione nella scuola di un clima relazionale di apertura e di dialogo;
- l'impegno interculturale nell'insegnamento disciplinare e interdisciplinare;
- lo svolgimento di interventi integrativi delle attività curricolari, anche con il contributo di Enti e Istituzioni varie;
- l'adozione di strategie mirate, in presenza di alunni stranieri.

L'educazione interculturale, quindi, non è uno specialismo, una disciplina

aggiuntiva che si colloca in un momento prestabilito e definito dell'orario scolastico, ma è un approccio per rivedere:

- i curricoli formativi
- gli stili comunicativi
- la gestione delle differenze, delle identità, dei bisogni di apprendimento.

La circolare ministeriale n° 73 del 2 marzo 1994

Discipline e intercultura/1

- Nell'insegnamento dell'**italiano**:
considerare le vicende della lingua (origini latine, scambi con altre lingue moderne, rapporti con i dialetti)
avvicinare (con letture antologiche ed esemplificazioni) alle altre culture, europee ed extraeuropee e riflettere sui loro rapporti.
- Nell'insegnamento delle **lingue straniere**:
offrire strumenti di comunicazione
promuovere la disponibilità agli apprendimenti linguistici
avvicinare a un diverso modo di organizzare il pensiero e alla cultura che in ciascuna lingua si esprime.

La circolare ministeriale n° 73 del 2 marzo 1994

Discipline e intercultura/2

- Nell'insegnamento della **storia**:
riconoscere gli apporti e i valori autonomi delle diverse culture
liberarsi da rigide impostazioni a carattere etnocentrico o eurocentrico
aprirsi alle problematiche della pacifica convivenza tra i popoli
affrontare il tema del razzismo,
affrontare il tema delle migrazioni, come vicenda storica ricorrente.
- Nell'insegnamento della **geografia** :
promuovere l'apertura dal vicino al lontano, dalla realtà locale a quella nazionale, dal contesto europeo a quello mondiale (avvalendosi di una cartografia aggiornata),
cogliere le implicanze degli interventi dell'uomo sull'ambiente

La circolare ministeriale n° 73 del 2 marzo 1994

Discipline e intercultura/3

- Nell'**educazione artistica e musicale**:
favorire un approccio alle altre culture e ai loro rapporti.
- Nelle **discipline scientifico-matematiche** :
promuovere la capacità di ragionamento coerente e argomentato,
stimolare il confronto di idee, l'atteggiamento critico
riconoscere il contributo, personale o di gruppo, di studiosi di varie nazioni al progresso scientifico, dimostrando il debito di ogni Paese nei confronti degli apporti esterni.
- Nell'**educazione civica** :
illustrare i principi della Costituzione, in armonia con la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo
presentare le istituzioni comunitarie e internazionali.

La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri

Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri
e per l'educazione interculturale (ottobre 2007)

- La scuola italiana sceglie di adottare la prospettiva interculturale (intesa come la promozione del dialogo e del confronto tra le culture) per tutti gli alunni e a tutti i livelli: insegnamento, curricoli, didattica, discipline, relazioni, vita della classe.
- Assume la diversità come paradigma dell'identità stessa della scuola nel pluralismo, aprendo a tutte le differenze (di provenienza, genere, livello sociale, storia scolastica), maturando una concezione dinamica della cultura.
- Promuove il confronto, il dialogo fra gli individui ed anche la reciproca trasformazione, per rendere possibile la convivenza ed affrontare i conflitti che ne derivano.
- Valorizza il plurilinguismo, dando visibilità alle altre lingue.

La Guida per lo sviluppo e l'attuazione di curricoli per una educazione plurilingue e interculturale (Consiglio d'Europa 2010)

L'educazione plurilingue e interculturale risponde al diritto di ogni individuo ad una **educazione di qualità**.

Si tratta di rendere più efficace l'insegnamento e contribuire al successo scolastico degli allievi più vulnerabili oltre che alla coesione sociale.

La competenza interculturale:

- sapere
- saper comprendere
- saper essere
- sapersi impegnare

Indicazioni nazionali

- **Cultura scuola persona**

L'intercultura è già oggi il modello che permette a tutti i bambini e ragazzi il riconoscimento reciproco dell'identità di ciascuno.

La scuola si impegna per il successo scolastico di tutti gli studenti, evitando che la differenza si trasformi in disuguaglianza.

- **Centralità della persona**

Occorre dedicarsi alla formazione della classe come gruppo, che promuove legami tra i suoi componenti e sa gestire gli inevitabili conflitti.

La scuola si deve costruire come luogo accogliente, coinvolgendo in questo compito gli studenti stessi.

- **Per una nuova cittadinanza**

L'obiettivo è valorizzare l'identità culturale di ogni studente. La presenza di radici culturali diverse deve trasformarsi in un'opportunità per tutti. Bisogna poi sostenere attivamente l'interazione e l'integrazione attraverso la conoscenza della nostra e delle altre culture e il confronto.

La nostra scuola, inoltre, deve formare cittadini italiani che siano nello stesso tempo cittadini dell'Europa e del mondo.

Le parole-chiave dell'interculturalità/1

- **Integrazione:**

- realizza dispositivi di facilitazione e di accoglienza dei bambini venuti da lontano
- conosce e valorizza le lingue d'origine, i saperi e i riferimenti culturali altri
- presta attenzione al clima della classe e alla fase di primo inserimento delle famiglie e dei bambini immigrati
- cerca di rimuovere gli ostacoli (informativi, burocratici, linguistici e comunicativi) che possono rendere difficili l'accesso e l'uso delle risorse educative del paese di immigrazione

- **Interazione** “L'interculturalità è un movimento di reciprocità” (P. Bertolini):

- porta alla scoperta delle differenze e delle analogie tra individui e gruppi e al riconoscimento di punti di vista diversi, attraverso il confronto
- provoca l'analisi e la de-costruzione degli stereotipi e dei pregiudizi e la consapevolezza delle reciproche immagini, "etichette" e

Le parole-chiave dell'interculturalità/2

- **Relazione:**
 - facilita e promuove i processi di cambiamento, scambio reciproco, ibridazione
 - sostiene la gestione dei conflitti e la negoziazione
 - è attenta alla dimensione affettiva, allo "star bene insieme e con le proprie differenze"
- **Decentramento:**
 - esplora diversi punti di vista, comportamenti, giudizi e valori
 - promuove la capacità di decentrarsi rispetto a dimensioni molteplici (quella temporale e della storia, quella spaziale e dell'etnologia, quella simbolica, dei fatti e dei significati)
 - aiuta a mettersi nei panni degli altri (empatia)
 - permette di dare significato e di contestualizzare fatti e comportamenti, nostri e altrui
 - aiuta a conoscere se stessi e a conoscere gli altri.

Il ruolo della scuola ieri

- La mission: FORMARE L'IDENTITÀ NAZIONALE
- Cittadino stanziale
- Società nazionale ed industrializzata (taylorismo, individualismo self man)
- Cultura del pensiero lineare, sequenziale, meccanicistico (perché)
(didattica del prodotto, modello comportamentista)

Il ruolo della scuola oggi

- Verso una nuova mission: FORMARE L'IDENTITÀ COSMOPOLITA
 - Homo migrans
 - Società globale e telematica (interconnessione, interdipendenza, persona relazionale)
 - Cultura del pensiero circolare di rete, connettivo, procedurale (come?)

(didattica del processo, modello costruttivista)

Modelli a confronto

Modello culturale Illuministico/razionalista (monoculturale)

- Il sapere
- La verità
- Discipline = ricerca della verità

- La cultura
- La civiltà = civiltà occidentale

Modello culturale della complessità (interculturale)

- I saperi
- Le verità
- Discipline = modelli di spiegazione che dipendono dai punti di vista e dall'ottica con cui si guarda = linguaggi

- Le culture

- Le civiltà

Le pratiche di educazione interculturale a scuola

	<p>(adattato da E. Damiano 2007)</p> <p>Metodo Extracurricolare di estemporaneità per tutti (festa multiculturale; ricerca sui Paesi d'origine degli allievi migranti)</p>		<p>Rende visibile il cambiamento. Informa ma lascia intatta l'identità.</p>
II	<ul style="list-style-type: none"> Insegnamento di italiano L2 (laboratorio in orario scolastico a supporto dell'integrazione in classe) Protocollo di accoglienza 	<p>Progetto educativo rivolto specificamente al singolo alunno straniero</p>	<p>Rischio di assimilazionismo</p>
III	<ul style="list-style-type: none"> Classi speciali in orario curricolare o extrascolastico 	<p>Mira a "curare" l'allievo straniero (in italiano e/o in altre materie del curricolo)</p>	<p>Pedagogia compensativa</p>
IV	<ul style="list-style-type: none"> Scuole etniche Programmi dei paesi d'origine Insegnanti madre lingua 	<p>Riconosce e legittima la differenza</p>	<p>Rischio di differenzialismo e di relativismo culturale</p>
V	<ul style="list-style-type: none"> Esperienze didattiche mirate all'analisi di conflitti Revisione di atteggiamenti 	<p>Riflessione antropologica sull'immaginario culturale (rivolta al gruppo classe)</p>	<p>Fa emergere atteggiamenti eterofobici</p>
VI	<p>a) "Materia ospite" (inserita in studi sociali o ed. civica)</p> <p>c) Metodologia critica in tutte le discipline</p> <p>d) Revisione culturale di</p>	<p>Risponde ad un progetto pedagogico complessivo (sul gruppo classe)</p> <p>Le problematiche interculturali entrano nel curriculum, per il resto è inalterato.</p>	<p>Educa alla relazione e alla convivenza. Potenzia l'attitudine al dialogo e alla negoziazione.</p>

Lingua italiana e linguaggi

Scegliere la via narrativa all'educazione interculturale: tutti hanno qualcosa da narrare, se c'è qualcuno disposto ad ascoltare (L'identità dell'uomo è un'identità narrativa. Cfr. Paul Ricoeur)

La narrazione:

- implica ascolto e reciprocità; senza l'ascolto dell'altro non si dà interculturalità
- consente e favorisce la costruzione di identità
- permette scambio di valori e di esperienze, confronti di punti di vista sulla realtà

La narrazione è di per sé un'operazione interculturale perché :

- ogni storia è un intreccio di altre storie, di altri racconti
 - non esistono storie pure, monoculturali
 - le storie sono sempre risultato di commistione, di contaminazione, di ibridazione
 - da più storie ne può nascere una nuova

Linee operative:

- Autobiografia
- Fatti e narrazioni di qui e altrove

(Auto)biografia/1

Autobiografia, perchè:

- Antropologia (Bateson): noi pensiamo e apprendiamo attraverso storie
- Psicologia (Bruner): il nostro pensiero è orientato alla ricerca e all'attribuzione di significato
- Filosofia (Ricoeur): l'identità di ognuno, non è mai il prodotto di un atto individuale, ma è sempre il risultato di tutti gli incontri vissuti nel corso dell'esistenza
- Motivo di ordine culturale: di fronte alla spersonalizzazione, all'anonimato dei nostri tempi, sentiamo il desiderio di restaurare rapporti umani, affermando l'unicità della propria storia

- L'ascolto delle storie di vita ci consente di capire chi siamo, chi siamo stati e chi probabilmente saremo.
- La narrazione di sé è una rappresentazione del mondo interno ed esterno, derivata dal rispecchiamento che ciascuno di noi esprime rispetto all'ambiente di provenienza.

(Auto)biografia/2

Obiettivi:

- sviluppare il pensiero narrativo
- risalire alle proprie “radici” familiari, culturali, sociali
- favorire la condivisione di esperienze e ricordi
- promuovere la disponibilità all’ascolto
- sviluppare le abilità linguistiche e comunicative

A livello operativo:

- favorire la socializzazione, la narrazione spontanea e il libero affiorare dei ricordi
- chiedere agli alunni di raccontarsi attraverso le parole, le immagini, o il movimento del corpo.
- proporre di narrare una fiaba conosciuta, una festa, un viaggio, un gioco, un sogno, un’avventura, un piatto tipico, un diario, un film...
- presentare esercizi utili alla ricostruzione delle fonti, alla progressione cronologica
- avviare una riflessione sulla propria trama autobiografica (tempo del ricordo, tempo degli avvenimenti, tempo della memoria)

Fiaba e narrazione di qui e d'altrove/1

Fiaba e narrazione: perché

- La fiaba è un genere narrativo presente nella tradizione orale di ogni popolo e quindi uno strumento didattico capace di creare punti di incontro.
- Attraverso il racconto può avvenire lo scambio fra immaginari diversi, rintracciando in ogni storia le differenze, ma soprattutto le analogie.
- I personaggi e gli eventi cruciali spesso si presentano simili anche se collocati in paesi differenti. Per questo la fiaba ha il potere di congiungere trasversalmente le culture e, nello stesso tempo, di raccontarne le specificità.
- Sul piano cognitivo propone ai bambini informazioni e conoscenze sul mondo, apre finestre sul lontano, suscita curiosità.
- Sul piano affettivo modifica le rappresentazioni dell'altro e le relazioni con chi viene da lontano, favorisce l'apertura.

Fiaba e narrazione di qui e d'altrove/2

Obiettivi:

- conoscere e riconoscere altri contesti e modi di vivere
- rintracciare, attraverso le fiabe, analogie e differenze, comunanze e specificità
- valorizzare alfabeti, lingue e scritture diverse
- stimolare atteggiamenti positivi e di curiosità verso l'altro e le culture altre
- accrescere la disponibilità all'accoglienza ed alla convivenza democratica

A livello operativo:

- scegliere una sola fiaba, procurandone le varie versioni internazionali
- coinvolgere i genitori degli alunni
- proporre la lettura di frasi o brevi brani in lingua madre

L'attuazione del percorso potrebbe articolarsi in due fasi.

- Incontro con l'animatore o i genitori che introducono la fiaba, ne spiegano le origini e la raccontano in italiano
- Conversazione libera per commentare la fiaba e parlare del cibo, dei paesaggi, delle usanze che emergono dai racconti.
 - Ricerca e di informazioni sul paese (dal quale la versione proviene)
 - Lettura di un breve brano della fiaba in lingua originale.
- Lavoro in classe con l'insegnante (analisi, personaggi, transcodificazione...)
 - Drammatizzazione della fiaba ascoltata
 - Suddivisione in sequenze da rappresentare con disegni e didascalie
 - Ricerca delle parole significative o ricorrenti (da trascrivere in italiano e in lingua straniera)

Cenerentola, personaggio ponte

- La fiaba è raccontata da almeno duemila anni in molte lingue e versioni. Le differenze tra i diversi racconti permettono di entrare nella vita quotidiana di un determinato popolo (ad esempio la scarpetta di vetro diventa sandalo d'oro nella versione cinese e zoccolo d'oro in quella araba).
- A livello operativo:
 - presentare- leggere le versioni “altre”
 - evidenziare somiglianze e differenze
 - disegnare sequenze e scrivere didascalie
 - comparare le sequenze che contengono somiglianze
 - proporre un percorso creativo (inventare una versione personale di Cenerentola, scegliendo lo stile o il genere preferito; raccontare la fiaba dal punto di vista di un personaggio secondario; elaborare un finale diverso)
 - interrogarsi sul perché si trovano temi e sentimenti simili in contesti culturali distanti e differenti.
- Altro personaggio ponte è Giuhà (Giufà).

I miti

- Sono testi complessi, elaborati dalle diverse tradizioni culturali.

A volte sono veri e propri trattati di cosmologia ed ecologia, di estetica e moralità, in stretto rapporto con il contesto in cui sono nati e vengono narrati.

A livello operativo

-individuare similitudini e differenze rispetto alla tradizione a noi più vicina (che rimanda dalla Grecia antica);

- affrontare i temi ricorrenti come quello del diluvio, della creazione del mondo...

Gli animali nella favola africana

- Le favole sono narrazioni popolari affidate spesso alla tradizione orale.
In Africa centrale, ad esempio, esistono ancora i narratori di professione, i griot, veri depositari della tradizione, della cultura e della memoria storica di un popolo.
- Gli animali protagonisti delle favole:
 - manifestano caratteri umani, valori sociali e problemi legati all'ambiente e alla regione di appartenenza
 - rappresentano difetti e virtù che hanno una valenza sociale e non individuale
 - condividono esperienze simili a quelle degli uomini (fame, calamità naturali, siccità) e sono parte dell'ecosistema in cui vive anche l'uomo
 - hanno caratteri semplici e costanti, facilmente riconoscibili dagli uditori
- La morale può essere esplicita o no, ma emergono delle costanti:
 - l'importanza della saggezza al di sopra delle doti fisiche e della forza
 - la condanna dell'arroganza e della sopraffazione
 - l'importanza del dialogo e della trattativa a costo di differire il raggiungimento della meta
- A livello operativo:
 - suscitare curiosità ed interesse, formulando ipotesi a partire dal titolo o dalle conoscenze degli allievi
 - comprendere intrecci e situazioni
 - identificarsi con un animale
 - trovare la morale
 - raccontare la favola letta
 - confrontare con le favole della cultura occidentale (che potrebbero presentare situazioni o insegnamenti simili; ad esempio "Le mani nere della scimmia"- Senegal con "La volpe e la cicogna"-Esopo; "Il camaleonte e il cinghiale" con "Il riccio e la lepre" –Tolstoj).
 - rielaborare le favole in modo personale (burattini, rime...)

Le lingue straniere

- L'insegnamento delle lingue straniere ha evidenti valenze interculturali (presenta diverse sonorità, ma anche modi differenti di vedere e codificare la realtà)
- La lingua è un linguaggio fatto di parole, che sono il simbolo di concetti (parole → simboli → concetti)
- La lingua costituisce uno dei tratti più rilevanti dell'identità culturale.
- Didattica attiva delle lingue: funzione comunicativa; strumento di comprensione di popoli e culture altre; occasione di riflessione sulla propria lingua e cultura mediante il confronto

Dalle Indicazioni nazionali

Accostandosi a più lingue, l'alunno impara a riconoscere che esistono differenti sistemi linguistici e culturali e diviene man mano consapevole della varietà di mezzi che ogni lingua offre per pensare, esprimersi e comunicare. Al fine dell'educazione plurilingue e interculturale potranno essere utili esperienze di sensibilizzazione a lingue presenti nei repertori linguistici di singoli alunni (biografia linguistica)

Le lingue straniere

linee operative

- Utilizzare strumenti come cartelloni, disegni, giochi linguistici, burattini, canzoni e proporre attività comunicative a coppie o in gruppo; utilizzare strumenti audiovisivi e multimediali.
- Costruire mappe linguistiche mondiali sulla carta geografica, colorando le regioni omofone
- Ricostruire le ragioni storiche che hanno determinato l'utilizzo di determinate lingue in certe aree del pianeta, riflettendo sul rapporto tra colonialismo e linguaggio
- Sviluppare ricerche sulle minoranze linguistiche (in Italia, nel territorio locale, in classe)
- Studiare lo sviluppo delle scritture e degli alfabeti, con possibili connessioni interdisciplinari in relazione allo studio di altre o antiche civiltà

Tutte le lingue del mondo

- Far entrare la varietà linguistica nella quotidianità della scuola, dandole cittadinanza e legittimità, passo fondamentale per valorizzare le lingue di origine
- Stimolare la curiosità verso i fenomeni linguistici, ponendo le basi della motivazione all'apprendimento delle lingue
- Ricercare nelle scritte e nelle insegne della città il segno di intrecci di popoli, culture, storie e gusti diversi
- Proporre narrazioni in lingue diverse; introdurre nelle routine quotidiane parole e espressioni di altre lingue

Salutiamoci in tutte le lingue

In classe possiamo imparare a salutarci in diverse lingue. Può essere divertente usare in modo interscambiabile espressioni di ringraziamento e altri termini di diverse lingue durante le attività di classe. I bambini stranieri hanno l'occasione di correggere le nostre pronunce, abituandoci così a migliorare la

nostra percezione e a sensibilizzarci a suoni inconsueti. Ricordiamoci che le consuetudini di classe contribuiscono a creare appartenenza e familiarità. A titolo di esempio, ecco alcune espressioni da poter usare, ma possiamo ovviamente preparare con gli alunni altre liste di parole.

Italiano	Albanese	Arabo	Cinese	Rumeno	Spagnolo
Ciao	<i>Tunjatjeta</i> (ciao) <i>Mirupafshim</i> (arrivederci)	<i>Ahlan</i>	<i>Nho</i> (salve) <i>Zài jiàn</i> (arrivederci)	<i>Salut</i>	<i>Ola</i>
Buon giorno	<i>Mirdita</i>	<i>Sabah al kaire</i>	<i>zǎo shang hǎo</i>	<i>Bŭna ziua</i>	<i>Buenos días</i>
Grazie	<i>Faleminderit</i>	<i>Shukran</i>	<i>Xièxie</i>	<i>Mulumesc</i>	<i>Gracias</i>
Prego	<i>Te Lutem</i>	<i>Min fadlak</i>	<i>Bú kèqi</i>	<i>Poftim</i>	<i>De nada</i>

I prestiti linguistici: da chi a chi?

- I prestiti tra lingue derivano da prestiti tra culture. Quando una cultura è dominante in un certo settore (arte, musica, sport, alimentazione, ecc...) per innovazione, per qualità o per forza economica o politica, “esporta” anche le proprie parole.
- I prestiti avvengono soprattutto dall’inglese (cioè dai paesi di lingua inglese) alle altre lingue.
- L’Italia ha prestato molte parole nel campo della musica colta occidentale, nel campo dell’arte figurativa e nel campo dell’alimentazione.
- Nella lingua italiana sono moltissime le parole prestate dall’arabo.

Dunque:

- le lingue (e le culture) cambiano continuamente
- le lingue, se non esprimono una cultura vivace e vitale nel tempo (tempi molto lunghi!) possono trasformandosi gradualmente in altre lingue.

Il latino ed il greco sono lingue “morte” dalle quali sono nate, mescolandosi ad altre lingue, quasi tutte le lingue europee (compreso l’inglese)

La valenza formativa della storia e della geografia in prospettiva interculturale

Il curriculum interculturale di geografia può, come quello di storia, mirare a sviluppare nell'allievo il senso di appartenenza a una cittadinanza mondiale, attento ai valori etici universali, dai diritti umani all'autodeterminazione dei popoli, alla salvaguardia della natura, fondato sul principio della responsabilità nei confronti dell'ambiente e degli altri, prossimi e lontani, presenti e futuri.

Storia

guarda al passato, è funzionale alla lettura/comprendimento del presente

Due idee di storia a confronto

- Lento processo verso il progresso (?!)
- Costituito da “fatti storici” o eventi
- Opera dei politici e dei potenti
- Conclusa per il passato ed estranea per il presente
- Disinteresse e senso di impotenza
- Lunghe durate (permanenze, continuità)
- Vita quotidiana
Costume
Cultura
(immaginario)
- Opera di ognuno
- Sempre in fieri
- Responsabilità/progettualità

Storia

Un ripensamento del curriculum di [storia](#) invita a:

- superare un punto di vista unilaterale, un'impostazione etnocentrica, il primato dello stato nazione, la collocazione dei paesi europei/occidentali al centro del mondo
- cogliere il concetto di cittadinanza globale; l'aspetto interdisciplinare della ricerca storica (analisi dello spazio geografico e dimensione socio-culturale)
- porre al proprio centro **l'Umanità e non l'Occidente, gli scambi e le interazioni tra società diverse piuttosto che il progresso lineare di una di queste.**

Dalle Indicazioni nazionali

La ricerca storica e il ragionamento critico sui fatti essenziali relativi alla storia italiana ed europea offrono una base per riflettere sulle diversità dei gruppi umani che hanno popolato il pianeta, a partire dall'unità del genere umano.

Il curriculum sarà articolato intorno ad alcuni snodi periodizzanti della vicenda umana quali: il processo di ominazione, la rivoluzione neolitica, la rivoluzione industriale e i processi di mondializzazione e globalizzazione.

Richiede inoltre di affrontare il tema delle migrazioni; usare il sistema di misura occidentale del tempo storico (avanti Cristo – dopo Cristo) e comprendere i sistemi di misura del tempo storico di altre civiltà.

Piste di lavoro:

- presentare di civiltà e tematiche che riguardano popoli lontani
- costruire di moduli didattici su scale diverse (dalla dimensione locale a quella più vasta nazionale e mondiale)
- sviluppare tematiche che permettano di “vedere il rovescio” della trama storica e di dare spazio a punti di vista diversi (storia dei vinti)
- trattare di temi che comportano un grado elevato di attualizzazione

Attraverso:

- lo studio delle società umane mediante la connessione tra discipline
- lo studio della storia nazionale, europea e mondiale
- il confronto tra i vari punti di vista

e considerando :

- la storia occidentale in dialogo con le componenti della società multi-etnica e multiculturale
- gli scambi e gli intrecci a livello intercontinentale

- **L'Ominazione** si presta ad un lavoro interessante da un punto di vista interculturale.

Per effetto del *popolamento della terra in diverse aree*, si profila la differenziazione del genere umano, le cui vicende vanno lette ed interpretate come processi di adattamento dell'homo sapiens ai vari contesti abitativi.

La valorizzazione dell'origine e dello sviluppo dell'uomo secondo una direttrice mondiale supera il pregiudizio della distinzione tra storia e preistoria e una visione etnocentrica, che considera “storia” solo quella dei popoli evoluti.

Geografia

studia il territorio, ne indaga le componenti ambientali, geomorfologiche, idrografiche e bioclimatiche senza trascurare le implicazioni sociali, politiche, economiche

Due idee di geografia a confronto

Statica

- Dello Stato, del confine lineare
- Dell'uomo stanziale
- Del popolo con identità territoriale fissa
- Che procede dal piccolo al grande e viceversa, per l'attivazione di un sapere lineare
- Della descrizione del territorio

Dinamica

- Della regione, del paesaggio (ambiente/sistema antropofisico integrato e contraddistinto da forte interscambio)
- Dell'homo migrans (delle migrazioni internazionali e della mobilità umana)
- Delle collettività dotate di un'identità migrante, in dialogo
- Che procede per comparazioni, correlazioni di fenomeni e fatti per la costruzione di una forma mentis aperta
- Delle trasformazioni antropofisiche, dell'impegno progettuale e gestionale del territorio

Geografia

Un ripensamento del curriculum di geografia invita a:

- valorizzarne le potenzialità interculturali (avvicina ciò che è lontano, rappresenta l'intero pianeta e il territorio locale; è caratterizzata da interconnessioni e interdisciplinarietà)
- restituire centralità all'ambiente e all'umanità che lo abita (valorizzazione delle risorse ambientali), superando l'ottica eurocentrica del mero sfruttamento delle risorse economiche
- cogliere l'**interdipendenza** tra le varie aree del pianeta, tra popoli e paesi
- acquisire consapevolezza del fenomeno della globalizzazione e delle migrazioni internazionali
- riflettere sulle abitudini di vita e sui comportamenti, quali consumo di risorse energetiche, sviluppo sostenibile, impronta ecologica

Dalle Indicazioni nazionali

La geografia consente il confronto sulle grandi questioni comuni a partire dalla conoscenza dei differenti luoghi di nascita o di origine familiare.

La conoscenza geografica riguarda anche i processi di trasformazione progressiva dell'ambiente ad opera dell'uomo o per cause naturali di diverso tipo.

Abitua a osservare la realtà da punti di vista diversi, che consentono di considerare e rispettare visioni plurime, in un approccio interculturale dal vicino al lontano.

Fornisce gli strumenti per formare persone autonome e critiche, che siano in grado di assumere decisioni responsabili nella gestione del territorio e nella tutela dell'ambiente, con un consapevole sguardo al futuro.

Piste di lavoro:

- abituare l'allievo a osservare l'ecosistema Terra da altri ambiti d'osservazione
 - lavorare sulle rappresentazioni **cartografiche** del mondo, mostrando la **relatività** del punto di vista che ne ha guidato la costruzione
 - cercare, selezionare, utilizzare informazioni servendosi anche di carte tematiche (demografia, lingue, religioni, movimenti di popolazione, beni e capitali, problemi dell'ambiente)
 - affrontare le problematiche complesse dell'odierna società globale: l'acqua, la fame, l'informazione, il lavoro minorile, i processi **migratori**, lo sfruttamento, le interdipendenze
- Tutti uguali sulla **carta** (percorso che propone un primo livello di riflessione e di esperienza interdisciplinare sull'interdipendenza tra popoli e paesi, utilizzando la carta di Peters e il confronto tra la cartografia ad aree equivalenti di Peters e le altre cartografie)
 - **Ricomponiamo** il mondo (gioco cooperativo sulla carta di Peters)

Progetto atlante on-line www.unimondo.org/atlante

e-mail: atlante@unimondo.org

Una suggestione

- Confine (concezione lineare; risente di retaggi risalenti al periodo della storia moderna, XVIII e XIX sec.)
- linea di demarcazione delimitante uno spazio chiuso;
- separazione di contesti socio-ambientali e politico-culturali differenti, ma omogenei al loro interno.
- Frammentazione territoriale
- Perdita d'importanza del concetto di **regione** (basato sul principio di unitarietà geografica)
- Oggi tendenza a considerare il **confine** in modo areale (idea dei popoli antichi)
- Affermazione del “villaggio globale”,
- Proiezione in una prospettiva globalista e universalista;

Metodi “interculturali”

- Cooperative learning: richiede interdipendenza positiva
Il gruppo è il mezzo per raggiungere obiettivi (sociali, cognitivi e disciplinari) superiori a quelli che si potrebbero raggiungere in un contesto di studio individualistico
- Peer tutoring e peer education
 - Idea di leadership distribuita: il docente non è l'unica fonte del sapere; vi è un sapere collettivo; nel gruppo ogni studente è portatore di risorse
 - Concetto di reciprocità: ognuno ha qualcosa da dare, da insegnare...
 - Interazione tra compagni è meno inibente e più immediata, vista come meno giudicante
 - Sviluppa strategie cognitive e metacognitive
 - Favorisce l'autostima e il senso di competenza personale
 - Agisce su più intelligenze (empatia, contatto con l'altro)
 - Favorisce la responsabilizzazione (concentrarsi sul compito, regolare i propri comportamenti)

Per chiarire

- Multiculturale descrive la situazione di una società (o di una classe) in cui coesistono culture diverse; non implica incontro, scambio, reciprocità (né viceversa assimilazione o separazione);
- Interculturale pone l'accento sull'inter, sul processo di confronto e di scambio, di cambiamento reciproco, di "ibridazione".
L'educazione interculturale disegna quindi *un processo e delinea un progetto.*



Percorsi dell'educazione interculturale

Metodo narrativo	Narrare, narrarsi (metodo caldo, accogliente, democratico).	Autobiografia, fiabe e racconti di qui e altrove, letteratura della migrazione
Metodo del confronto	Comparare narrazioni, personaggi.	La fiaba di Cenerentola in due o più culture; i personaggi "ponte": da Giufà ad Arlecchino...
Metodo decostruttivo	Rivedere, rivisitare le proprie idee	La decostruzione della Carta di Mercatore (eurocentrica) attraverso la carta di Peters, equivalente nelle superfici; la decostruzione di nozioni come "selvaggi", "primitivi", "Oriente", "tribù", "clan" ecc.,

Percorsi dell'educazione interculturale

<p>Metodo del decentramento (o rovesciamento del punto di vista)</p>	<p>Decentrare il proprio punto di vista, considerare che il proprio modo di pensare non è l'unico legittimo (ma uno tra tanti).</p>	<p>La favola di Cappuccetto Rosso raccontata dal lupo; La cicala e la formica di La Fontaine e Rodari; a scoperta dell'America da parte degli Indios; la condizione degli immigrati quando "gli albanesi eravamo noi"; la carta geografica sinocentrica;</p>
<p>Metodo della restituzione (o del riconoscimento del debito culturale)</p>	<p>Scoprire/riconoscere il debito culturale che la nostra cultura di appartenenza ha nei confronti di altre</p>	<p>Piante, animali, prodotti alimentari, oggetti, utensili, parole, concetti, simboli. Molti sono gli esempi di "debito" verso il mondo arabo.</p>

Percorsi dell'educazione interculturale

Metodo del gioco (via ludica)	Valorizzare il coinvolgimento diretto	Simulazioni, giochi di ruolo, drammatizzazioni, danze, spettacoli teatrali...
Metodo dell'azione (o della pedagogia dei gesti)	Azioni o comportamenti che promuovono con il <i>linguaggio dei gesti</i> gli obiettivi dell'interculturalità.	Partecipare ad iniziative di antirazzismo; programmare una visita alla Moschea o alla Sinagoga ecc.; allestire una mostra; organizzare una festa dei popoli (anche cucinando piatti etnici), intraprendere gemellaggi con altre scuole e scambiare lettere, video, fotografie, ricette, favole e proverbi.

Per finire!

Il cittadino americano medio si sveglia in un letto costruito secondo un modello che ebbe origine nel vicino Oriente, ma che venne poi modificato nel Nord Europa prima di essere importato in America. Egli scosta le lenzuola e le coperte che possono essere di cotone, pianta originaria del vicino Oriente, o di lana di pecora, animale originariamente addomesticato sempre in Oriente; o di seta, il cui uso fu scoperto in Cina. Tutti questi materiali sono stati filati e tessuti secondo procedimenti inventati nel vicino Oriente. Si infila i mocassini, inventati dagli indiani delle contrade boschive dell'Est e va in bagno, i cui accessori sono un misto di invenzioni europee e americane, entrambi di data recente. Si leva il pigiama, indumento inventato in India e si lava con il sapone, inventato dalle antiche popolazioni galliche. Poi si fa la barba, rito masochista che sembra sia derivato dai sumeri o dagli antichi egizi. Andando a fare colazione, si ferma a comprare un giornale, pagando con le monete, che sono un'antica invenzione della Lidia. Al ristorante viene a contatto con tutta una serie di elementi presi da diverse culture: il suo piatto è fatto di un tipo di terraglia inventata in Cina; il suo coltello è d'acciaio lega fatta per la prima volta nell'India del sud, la sua forchetta ha origini medievali italiane, il cucchiaino è un derivato dell'originale romano. Quando il nostro amico ha finito di mangiare, si appoggia alla spalliera della sedia e fuma, secondo un'abitudine degli indiani d'America. Mentre fuma, legge le notizie del giorno, stampate in un carattere inventato dagli antichi semiti, su un materiale inventato in Cina secondo un procedimento inventato in Germania. Mentre legge il resoconto dei problemi che si agitano all'estero, con un linguaggio indo-europeo, ringrazierà Dio, di origine ebraica, di averlo fatto al cento per cento americano”

(R. Linton, *Lo studio dell'uomo* (1936), Il Mulino, Bologna, 1973, cit. in U. Fabietti, *Antropologia culturale. L'esperienza e l'interpretazione*, Laterza, Roma-Bari, 1999)

Bibliografia

- Demetrio D., Favaro G. *Didattica interculturale : nuovi sguardi, competenze e percorsi.* – Milano, Franco Angeli, 2002
- Demetrio D., Favaro G. *Bambini stranieri a scuola. Accoglienza e didattica interculturale nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare.* – Firenze, La Nuova Italia, 1997
- Sclavi, Marianella *L'arte di ascoltare e mondi possibili: come si esce dalle cornici di cui siamo parte.* – Pescara : Le vespe, 2000
- Giusti M., *Una scuola tante culture. Un percorso di autoformazione interculturale.* – Firenze, Fatatrac, 1996
- *I quaderni del CD/LEI. Fascicoli con proposte didattiche per un'educazione interculturale.* – Bologna, Centro di Documentazione / Laboratorio per un'Educazione Interculturale
- Nanni, A. *Una nuova paideia : prospettive educative per il 21. Secolo.* – Bologna: EMI, 2000
- *Quaderni dell'interculturalità: collana.* – Bologna, EMI
- M. Clementi (a cura di) *La scuola e il dialogo interculturale.* – Quaderni ISMU 2/2008
- V. Ongini e C. Nosenghi, *Una classe a colori*, Vallardi, 2009
- G. Bacchella, *Intercultural-mente* contributi per un'educazione interculturale , L'Harmattan Italia

- **Guide bibliografiche**

- *CD/LEI Aperti Sesamo. Catalogo multiculturale: libri, musica, video, ,film–* Bologna, CD/LEI, 2004
- Luatti, Lorenzo (a cura di) *Il mondo in uno scaffale: percorsi di lettura per la scuola elementare–* Arezzo, Ucodep, 2003

- **Periodici**

- *CEM Mondialità: mensile di educazione interculturale, Centro Educazione alla Mondialità –* Brescia www.saveriani.bs.it/cem
- *Cooperazione educativa, Bimestrale, Edizioni Junior* www.mce-fimem.it
- *Educazione interculturale. Culture, esperienze, progetti. Quadrimestrale* Erickson – Trento www.erickson.it

Sitografia

- <http://www.cestim.it> Ricco sito sui fenomeni migratori e mediazione culturale, a cura di CESTIM (Centro studi per l'Immigrazione). Nella pagina "materiale didattico" moltissimi link utili.
- http://www.logos.it/pls/dictionary/new_dictionary.home_project?pjCode=10&lang=it&u_code=4395 Il "dizionario dei Bambini". Molto utile per una traduzione immediata di molte parole in quasi tutte le lingue del mondo.
- <http://www.logoslibrary.eu/users/calendario/home.html> Simpatico Calendario per bambini con tutte le festività delle principali religioni.
- <http://www.stranieriinitalia.it/> Nella sezione "scuola e docenti", una guida alle famiglie, tradotta in 8 lingue (italiano, francese, inglese, spagnolo, rumeno, polacco, arabo, e cinese) che illustra il sistema italiano e i servizi scolastici dall'asilo nido alla scuola superiore, come compilare moduli...
- <http://www.tolerance.kataweb.it/ita/> sito creato e curato da Umberto Eco, Furio Colombo e Jaques Le Goff, un percorso verso la tolleranza e l'accettazione.
- <http://www.educational.rai.it/corsiformazione/interculturale/default.htm> Pagina sull'educazione interculturale di Rai Edu Lab.
- <http://www.ilmondoascuola.rai.it/> Bel sito dedicato ai bambini sull'argomento immigrazione e intercultura della Rai
- <http://www.indire.it/interculturale/> Portale sull'educazione interculturale di Indire (Agenzia Nazionale per lo sviluppo dell'Autonomia Scolastica)
- <http://www.dienneti.it/intercultura.htm> utile pagina di link a siti sull'intercultura.
- <http://www.scuolenuoveculture.org/> Centro Scuole e Nuove Culture di Genova. Interessante e utile la sezione "materiale", dove trovare file per giocare e tradurre in diverse lingue.
- <http://www.centrocome.it/>
- http://www.vanninieditrice.it/agora_home.asp
- www.ufficiostudiap.it/index.php?...interculturale Sono reperibili molti contributi teorici e operativi relativi alla revisione del curriculum
- www.sesamonline.it